

VI DOMENICA DI PASQUA - anno B

E' impressionante leggere questo Vangelo, pensando al contesto in cui Gesù pronuncia queste parole. Sta parlando con infinita calma e dolcezza ai suoi discepoli riuniti nel cenacolo, nel momento in cui Giuda, uno dei suoi, sta consumando il suo tradimento.

Gesù parla dell'amore con il quale il Padre lo ama, che è lo stesso con cui Egli, Gesù, ama i suoi. Parla di gioia, di comandamento nuovo, di amicizia, di frutti duraturi. Dice che Dio Padre ascolta ed esaudisce Lui, il Figlio, e allo stesso modo ascolta ed esaudisce ciascuno di noi. E tutto questo nel momento in cui sta per essere consegnato nelle mani dei peccatori, che lo insulteranno, lo flagelleranno e lo uccideranno, ossia nel momento della sua totale sconfitta. Sì, perché "se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore produce molto frutto". E il frutto vuol dire pienezza di vita, di gioia, di vittoria.

Siamo capaci noi di fare altrettanto nei momenti della prova? Di credere, cioè, che Dio ci ama, ci ascolta, ci esaudisce proprio allora ed in quel particolare modo?

Come Dio Padre non voleva la morte del Figlio, ma soltanto la dimostrazione concreta del suo estremo e totale amore per noi, sue creature, così non vuole la nostra sofferenza e la nostra morte, ma è proprio lì che ci dimostra la sua vicinanza e il suo amore, soffrendo e morendo con noi.

E' soltanto l'uomo che sceglie la sofferenza e la morte ogni volta che estromette Dio dalla propria esistenza: escludendo la Vita non può avere che la morte. Allo stesso modo ha scelto di fare Satana, anch'egli creatura, ma creatura ribelle, che per invidia, incita anche l'uomo alla ribellione al Creatore. Ma Gesù, proprio nel momento della morte, ha rigenerato a vita nuova tutti coloro che credono in Lui e scelgono liberamente di rispondere al suo invito a seguirlo nella via della Croce e della Risurrezione. E' soltanto la Croce che può educarci alla Risurrezione. E' soltanto la morte che può educarci alla vita. Ma questo può avvenire soltanto nell'Amore, nella potenza dello Spirito d'Amore, donatoci da Gesù nel momento della sua morte in croce.

E' un mistero insondabile, ma è la Realtà che Dio solo vede e conosce e che dirige al nostro vero bene. Fidiamoci di Lui!

Apriamo il nostro cuore a ricevere lo Spirito Santo Amore, perché possa guidarci alla piena conoscenza della verità e alla pratica concreta dell'amore di Dio e del prossimo.

Così tutta la nostra vita sarà una vera Pasqua di Risurrezione.

Le Sorelle Carmelitane. Monastero "Regina Carmeli"